

Esce ogni domenica —
associazione annua — per
Soci fuori di Udine e per
Soci-protettori it. l. 7.50 in
due rate — per *Soci-artieri*
di Udine it. l. 4.25 per tri-
mestre — per *Soci-artieri*
fuori di Udine it. l. 4.50 per
trimestre — un numero se-
parato costa centesimi 40.

L'ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

ORGANO DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO
E DI ISTRUZIONE DEGLI OPERAI

Le associazioni si rice-
vono dal signor Giuseppe
Maufroi presso la Biblioteca
civica. Egli è incaricato
anche di ricevere i ma-
noscritti ed il prezzo degli
abbonamenti.

CRONACHETTA POLITICA

La questione romana, lasciata finora dormire, sta per assumere ora un carattere di urgenza che gli amici del potere temporale devono vedere di molto mal'occhio. Da qualche tempo il partito d'azione tien viva un'agitazione che ha per iscopo di affrettare la caduta del principato romano; ed in Roma medesima, i capi dei due partiti che dividono la cittadinanza, cioè il *Comitato nazionale romano* ed il *Centro d'insurrezione*, smesse le rivalità e le dissensioni, si sono uniti in una Giunta rivoluzionaria, la quale ha per assunto non di somministrare dei soporiferi alla popolazione romana che fu abbastanza alloppiata dai narcotici del Governo pretesco, ma di tenerla pronta all'azione, di ridestarne gli spiriti e di spingerla, al momento opportuno, all'acquisto della propria indipendenza.

Fuori dello Stato romano si vanno facendo arruolamenti segreti per una spedizione su Roma; e le lettere che Garibaldi va pubblicando, mostrano apertamente che anch'egli annuisce ai tentativi che si vorrebbero fare onde affrettare lo scioglimento della questione romana.

Il nostro governo peraltro sorveglia attentamente tutti questi preparativi, e tanto dalla parte di terra che dalla parte di mare ha prese tutte le misure indicate per impedire la violazione della frontiera romana e per mantenere inviolata la convenzione franco-italiana. Se peraltro il ministero è fermamente deciso a far rispettare la convenzione medesima per parte degli Italiani, non lo è meno a volerla osservata anche da parte del Governo francese, e il presidente del Gabinetto lo ha dichiarato ultimamente alla Camera in modo da togliere qualunque dubbio o sospetto in proposito.

Questa dichiarazione fu occasionata da una interpellanza relativa alla presenza in Roma del generale francese Dumont, il quale fu mandato colà dal suo Governo per conoscere la causa del disordine in cui trovasi la legione d'Antibo. Il discorso tenuto dal generale ai legionari ha prodotto una profonda impressione, apparendo da esso, che, benché mascherato, l'intervento francese a Roma continua pur sempre, in onta al patto che esclude ogni estranea inframmettenza negli affari romani.

Il fatto della ispezione non avrebbe avuto in sè stesso nulla di straordinario nè di allarmante, dacchè le ispezioni periodiche della legione antiboiana per parte di ufficiali francesi sono stabilite nella Convenzione franco-italiana: ma le parole profferite dal generale Dumont hanno un significato, dinanzi al quale il Governo italiano non avrebbe potuto non chiedere degli schiarimenti al francese.

E questi schiarimenti furono già domandati, e vedremo quale sarà la risposta che il Governo di Francia farà alle giuste e legittime rimostranze del nostro *).

La discussione della legge sull'asse ecclesiastico avrà tra poco toccato il suo termine, abbenchè la Camera abbia dovuto occuparsi contemporaneamente anche di altre disposizioni. Fra queste ultime va menzionata la deliberazione in forza della quale il Governo presenterà il progetto del bilancio per l'anno venturo, introducendovi tutte le riduzioni approvate dal Parlamento pel bilancio del 1867, estendendone le cifre in ragione dell'intero anno ed aggiungendovi le maggiori possibili economie. La Commissione aveva determinate queste future economie nella cifra di 30 milioni, ma

*) La *Patrie* ha dichiarato che quella ispezione ha un carattere del tutto privato. Ma questa dichiarazione non può certo bastare.

il Rattazzi dichiarò di non accettare tale limitazione, e la Camera adottò la frase da esso proposta delle *maggiori possibili economie*, dando di tal modo un voto di fiducia al ministero.

Questa fiducia che gli addimostra la Camera, rende tanto più doveroso per il Rattazzi il porsi in condizione che tale fiducia non gli faccia difetto in avvenire. Perciò gli conviene completare e rendere più solida l'amministrazione ch'egli si trova a presiedere.

Però non si potrebbe dire fin d'ora a quali elementi esso sarà per ricorrere per giungere a questo risultamento. Il connubio colla sinistra che già da taluno si dava per combinato, sembra destinato a restare ancora per lungo tempo nel regno delle idee e dei desideri. Basta infatti leggere i giornali ispirati da Crispi e colleghi per convincersi che questa alleanza non ha l'aria di venir presto conclusa; e pare che l'emendamento proposto all'art. 8 della legge sui beni ecclesiastici dall'onor. Calvo ed accettato dal Parlamento, emendamento in forza del quale l'amministrazione e la vendita dei beni del clero sono demandate non a commissioni speciali, una per ogni provincia, ma invece al Demanio, abbia dato un nuovo impulso al distacco che si va operando fra la sinistra ed il ministero.

Con questa modificazione all'articolo 8 il Governo è posto meglio in misura di concludere sui beni ecclesiastici una operazione finanziaria pratica e vantaggiosa; ma la sinistra, non tenendo alcun conto di questa considerazione, ha votato contro l'emendamento, senza peraltro riescire a respingerlo.

Nella maggioranza che sarà per uscire da questa lotta parlamentare, il Rattazzi cercherà gli elementi necessari a completare e rassodare il suo gabinetto; ma questa maggioranza, lo abbiamo detto altra volta, è ancora in via di formazione e non sarà certamente costituita prima della proroga dell'attuale sessione, proroga che si assicura imminente.

Della politica estera poche cose avressimo a dire. Siamo in un periodo di stagnazione nel quale, in mancanza di fatti, bisogna contentarsi delle voci che corrono. E la principale di queste si è quella che si riferisce al-

l'alleanza tra l'Austria, l'Italia, la Francia e l'Inghilterra, intesa a combattere l'altra alleanza russo-prussiana. Ma tanto l'una che l'altra sono ancora in istato di *voci che si accolgono con ogni riserva*, benchè non manchino indizi, pei quali non si possono prendere assolutamente per utopie. P.

I giornali cattivi.

Domenica, io vi ho parlato d'un buon giornale, anzi dell'ottimo dei giornali diretti all'educazione del popolo italiano.

Quel giornale, di cui vi parlavo, si stampa a Napoli; ma, oltre quello, altri ve ne hanno e molti in ciascheduna Provincia d'Italia. Leggendoli, voi verrete a dedurne che ovunque, in Lombardia come in Piemonte, in Toscana come nell'Emilia ed eziandio nelle principali città del Veneto (tra cui nomino con distinzione Treviso), ovunque i veri amici del Popolo la pensano ad un modo, ovunque hanno a cuore di immegliarne le condizioni con soda istruzione intellettuale e morale.

Ma se v'hanno giornali buoni, pur troppo v'hanno anche giornali cattivi. E tali sono que' giornali, che promuovono l'inquietezza e il malcontento, che vituperano i più grandi italiani se posti a governare il paese, che gettano a piene mani insulti, calunnie e vituperi sul capo di onesti cittadini.

Questi giornali cattivi che coi paroloni *libertà, eguaglianza, giustizia, diritto* cercano illudere i più semplici, sono per lo più scritti da gente fanatica e senza dottrina che s'industria di pescar nel torbido, e, dove non è, di promuoverlo.

Questi giornali talvolta sono dettati uno stile faceto, e perciò detti *umoristici*. Ma non troverete in essi quell'*umore* che sta nelle ragioni dell'arte letteraria, mentre quello è indizio d'acuto ingegno ed ha il suo scopo, di guarire gli uomini e la società da difetti ed errori, bensì troverete allusioni sconce, calunnie velate, insulti triviali, scempiaggini che destano schifo in ogni animo gentile.

Artieri, guardatevi dalla peste di siffatti giornali. Voi avete voluto scrivere sulla vostra bandiera le parole *concordia e fratellanza*, e que' giornali non sono altro se non fomite di discordia tra i cittadini.

Voi avete scritto sulla vostra bandiera la parola *istruzione*; e que' giornali non istruiscono in niente, tranne nell' arte vilissima di basse calunnie.

Artieri, pensate che sarebbe grave disdoro il respingere i molti mezzi che vi si offrono per la vostra istruzione e pel vostro bene, e lo unirvi ad uomini dalle vuote declamazioni, i quali vi adulano solo per farsi belli dei vostri applausi. Ritenete per vostri amici soltanto quelli che vi raccomandano istruzione e lavoro, mutua assistenza e leale fratellanza.

Nella città nostra è istituita e ottimamente diretta la Società operaja; ebbene, non fallite alle speranze di chi la presiede; non siate ingrati a chi, con ogni mezzo, la vuol far prosperare.

Doloroso sarebbe assai a tutti i cittadini assennati il sapere che alcuni, i quali non trovano nel proprio borsello pochi soldi per iscriversi tra i soci del mutuo soccorso o per associarsi ad un giornale utile, li trovassero poi per comperare e leggere giornali cattivi, o almeno frivoli.

L' opera dell' impegliamento delle classi artigiane sarà forse lenta, ma certa quando abbiassi concordanza di volontà. Ma se ciò non fosse per essere, anche quel poco di bene che alcuni tentarono di fare in questo primo anno della nostra unione all' Italia, non darebbe speranza di frutti durevoli.

C. GIUSSANI.

Dell' Industria ceramica

Abbiamo altra volta detto che una delle industrie che fecero meglio onore all' Italia presso la grande Esposizione di Parigi, si fu la industria ceramica.

Codest' arte è molto antica, ed ha di particolare che il prezzo dell' opera sorpassa di gran lunga quello della materia.

Un pugno di marna o di argilla, che sovente non si ha che a curvare per raccogliere, riceve dalla mano industrie dell' uomo tale un pregio che la fa costare cento, mille volte di più del suo effettivo valore.

L' industria ceramica constitui sempre il principio di ogni arte e di ogni industria presso i popoli della terra, come dice anche

Platone. I primi oggetti che vi si fabbricarono, pare fossero dei vasi per bere aventi la forma del corno, perchè è appunto delle corna degli animali che gli antichi si valevano a tale oggetto. L' applicazione delle stoviglie agli usi della cucina però si introdusse assai tardi, e non era conosciuta né dai Greci, né dai Romani. Nelle scene della vita domestica che ci offrono alcuni dipinti o sculture antiche, troviamo sì dei piatti e dei vasi di terra contenenti frutta, pesci, carni, ma non mai si scorgono vasi in cui facessero cuocere le vivande.

La poca cottura delle stoviglie di terra antiche e la loro grande permeabilità non le rendevano atte a contenere dei liquidi o delle sostanze forti. In capo a dieci o dodici ore l' acqua si faceva strada attraverso le pareti leggere del vaso e ne usciva tutta a goccia a goccia. Così pure le sostanze odorose e grasse penetravano fino al di fuori e ungevano le superficie esterne del recipiente, il quale, ancorchè vuotato e lavato, non perdeva però mai l' odore e l' untuosità di cui si era imbevuto.

Non fu che verso la metà del secolo undecimo che si incominciò in Europa ad applicare ai vasi di terra cotta una vernice di piombo o di stagno per renderli impermeabili. Un tale processo, inventato dagli Arabi, fu da essi importato nella Persia, in Spagna, in Italia, e da qui si diffuse per tutta l' Europa.

Fra gli oggetti di terra cotta degli antichi, di cui si conosce l' uso, si trovano molte lucerne ad olio, piattelli per frutta, tazze; ma è certo che il maggior numero di essi servivano di semplice abbigliamento nelle abitazioni, e si risguardavano come oggetti di lusso nonché come ornamenti sacri alle tombe, dei quali si facevano offerte alle ombre dei trapassati.

I vasi dipinti o fregiati di qualche bassorilievo, venivano anche donati in premio ai vincitori nelle corse dei carri, dei cavalli, ed in altri pubblici giuochi.

Le tombe di tutti gli antichi popoli sparsi nei diversi paesi del globo, Scandinavi, Germanici, Celti, Slavi, Greci, Egiziani, Etruschi, Messicani, Peruviani ecc. racchiudono una grande quantità di vasi di terra cotta greggi o verniciati, portanti dei geroglifici, immagini

o iscrizioni relative ai costumi, alla religione e alla storia del mondo antico.

Il rito sacro dell'offerta dei vasi d'una determinata forma alle ombre degli estinti, fu praticato egualmente presso tutti i popoli primitivi, il che prova una volta di più quanto asserirono i filosofi intorno a certi riti religiosi comuni a tutte le nazioni della terra.

In seguito alle ultime scoperte si può distinguere la storia dell'industria ceramica in diciotto epoche, le quali segnano delle differenti tracce nello sviluppo e progressi di codest'arte. I. Epoca cinese; II. siriana; III. egiziana; IV. osca; V. etrusca; VI. greca; VII. romana; VIII. italo-greca; IX. celtica; X. americana; XI. gallo-romana; XII. araba; XIII. alemanna; XV. francese; XVI. sassone; XVII. inglese; XVIII. epoca moderna.

I. 2600 anni avanti Cristo — *Epoca cinese*. I primi saggi dell'arte ceramica furono fatti in China, che pare abbia avuto il privilegio dell'iniziativa in tutte le scienze come in tutte le arti. Duemila e seicento anni avanti Cristo, al dire del francese Julien, vi esisteva in China un intendente dell'arte ceramica. Nelle rovine di Tebe, infatti, si sono trovati parecchi vasi portanti dei caratteri chinesi.

II. 2122 — *E. siriana*. Mattoni e quadrelli in terra cotta di vari colori con smalto lucido, trovati nelle rovine di Babilonia.

III. 1900 — *E. egiziana*. Comprende le stoviglie in terra cotta egiziane trovate nelle catacombe di Tebe, e nelle rovine di Coptos.

IV. 1500 — *E. osca*. Secondo i riti della religione osca, i morti dovevano essere seppelliti in terra vergine. Sovente per arrivare a questa qualità di terra, era mestieri disodare sette a otto piedi in profondità di terra alluvionale, e talvolta anche dieci e dodici. In quelle tombe, o camere funerarie che si dicano, si trovarono dei vasi di carattere osco.

V. 1300 — *E. etrusca*. Moltissimi vasi si sono scoperti appartenenti alla nazione etrusca, presso Perugia, Chiusi, Volterra, Arezzo ecc.

VI. 1200 — *E. greca*. Basta citare i vasi famosi di Samo per comprendere a qual punto fosse arrivata l'industria ceramica presso i Greci.

VII. 715 — *E. romana*. Numa Pompilio

istituì un collegio adetto ai fabbricatori di stoviglie in terra. Turriano, secondo Plinio, era celebre per i suoi lavori in creta.

VIII. 500 — *E. italo-greca*. I vasi dell'Italia meridionale, della Sicilia, della Corsica, della Sardegna.

IX. 100 — *E. celtica*. Comprende le stoviglie semplici bretonne, germaniche, scandinave, trovate nelle tombe dei diversi paesi di Francia, Germania, Inghilterra, Fiandra, Svezia e Danimarca.

X. 1 dell'Era volgare. — *E. americana*. In parecchi siti dell'America, e particolarmente a Messico, Guatamela, Mita, Copon si scopersero un gran numero di vasi d'una composizione dura e d'un lucido salico-alcalino.

XI. 150 — *E. gallo-romana*. Vaso di pasta più compatta e più cotta, d'un colore rosso scuro, sparsi nelle Gallie, in Spagna, ed in Bretagna.

XII. 711 — *E. araba*. Gli Arabi oltrechè nella fabbricazione di vasi di terra, furono i primi ad applicare ad essi una vernice di piombo che gli rese impermeabili.

XIII. 1445 — *E. italiana*. Luca della Robbia inventa un nuovo processo per applicare alla terra cotta una vernice vitrea che, senza alterare i minuti lavori in rilievo, li protegge contro l'azione distruttrice dell'atmosfera. Orazio e Flaminio Fontana, di Pesaro, producono nel 1511 i primi saggi di majolica, o di terra invetriata, il cui uso si sparse rapidamente in tutta l'Europa.

Il duca d'Urbino favorisce in tutti i modi l'industria dei fratelli Fontana. I più valenti artisti forniscono dei disegni per la forma ed ornamento di quelle manifatture che in breve raggiungono tal pregio da essere stimate degne di offerirsi in prezioso dono ai principi dell'epoca.

XIV. 1550 — *E. alemanna*. A Norimberga si cominciano a fabbricare delle stoviglie smaltate di differenti colori con ornati in rilievo.

XV. 1547 — *E. francese*. Sotto il regno di Enrico II., un artista, di cui ignorasi il nome, cominciò a lavorare degli oggetti di majolica con smalti e rilievi a colori. Più tardi un altro artista, Bernardo di Palissy, seguendo le norme degli italiani, fabbricò anch'esso delle majoliche; ma essendo lasciato

senza incoraggiamento da' suoi connazionali mori portando seco il suo segreto. Nel 1695 si cominciò a fabbricare la porcellana a Saint-Cloud, presso Parigi.

XVI. 1705 — *E. sassone.* Böttger fondò in Svezia la prima fabbrica di porcellana.

XVII. 1730 — *E. inglese.* La silice è impiegata nella fabbricazione delle porcellane. Wedgwood inventa nel 1763 una nuova pasta fina, dura e trasparente. Nel 1800 Spod introduce in questa fabbricazione il fosfato di calce e porta grandissimi miglioramenti in tal genere di manifatture.

XVIII. 1820 — *E. moderna.* Tutti i migliori elementi per la fabbricazione delle porcellane sono scoperti e messi in opera. Si è occupati della varietà ed eleganza delle forme, dei colori e dorature più convenienti.

Oggi noi possiamo giudicare a qual punto di perfezione sia giunta questa industria se con pochi denari si possono acquistare oggetti sì belli e sì ben lavorati che un tempo si avrebbero reputati miracoli d'arte, e degni solo di figurare fra gli ornamenti preziosi dei palazzi principeschi.

Mauri

Varietà

All'Esposizione di Parigi vi è una macchina del signor José De Susini, la quale fabbrica sessanta sigari al minuto.

Questa macchina ha costato al suo inventore sette anni di lavoro e di prove, nonchè parecchie centinaia di migliaia di lire; però essa oggi gli permette di fare un risparmio nella sua fabbrica di tabacchi di oltre 70 milioni di lire.

Da Foggia si scrivono dolorosi particolari intorno ad un uragano che imperversò in quei dintorni il passato giugno. Vi furono alberi annosi sveltiti dalle radici e portati via dal vento come fucelli, animali soffocati, case crollate, e le messi distrutte del tutto dalla gragnuola, alcuni pezzi della quale pesavano fin 200 grammi.

Anche a Napoli il 7 corrente vi fu un temporale spaventoso. Fra i fatti disastrosi che avvennero, si parla di un povero fanciullo, che per ripararsi dalla bufera entrò in una chiesa e vi rimase colpito da un fulmine.

Un gesuita, il Padre Sacchi, ottenne all'Esposizione di Parigi un premio per una sua macchina, la quale pel corso di dieci giorni, dovendosi passato questa

tempo ricaricarla a guisa degli orologi, indica da sé stessa mediante linee segnate a matita, 1, la direzione e velocità del vento: 2, le variazioni barometriche: 3, l'ora della pioggia: 4, il grado dell'umidità atmosferica: 5, la temperatura dei corpi esposti al sole: 6, le osservazioni termometriche.

Il sig. Giovanni Landi, armajuolo salernitano, dopo avere inventato un cannone a 6 colpi, che fu premiato alla Esposizione di Parigi, costruì ora una carabina che tira a mitraglia con trenta palle di un'oncia, e dopo il primo resta ancora caricata per altri sei colpi a carica ordinaria.

Secondo le statistiche ufficiali, l'effettivo delle armate di terra e di mare in Europa, senza contare le guardie nazionali, le milizie di riserva, i veterani, e gli invalidi, è di 3,569,615 uomini, e la somma corrispondente alla perdita del loro lavoro si eleva a 939,449,000 lire. Il valore improduttivo delle proprietà mobili ed immobili destinate ai servizi militari è di 18,825,000,000 di lire, e gli interessi del valore di queste proprietà saliscono a lire 753,000,000.

I debiti pubblici contratti per la guerra, formano un totale di 55,231,696,350 lire, e gli interessi sono di 2,239,636,918 lire. La spesa militare annua secondo i budget ufficiali è di 3,049,856,999 lire, e in realtà si eleva a 6,951,643,817. Per quello che non producono e impediscono che altri produca; per quello che hanno speso e spendono, le armate stanziali costano annualmente all'Europa la rispettabile somma di 11,083,429,735 lire.

Società Operaia.

✓ *Resoconto della seduta ordinaria tenutasi dal Consiglio della Società il giorno 21 luglio p. p.*

La seduta è aperta alle ore 12 m.

Il Presidente annunzia aver domandato il Cons. Coccolo permesso onde assentarsi per affari particolari. Prima di passare alla lettura del Reso-Conto, il Presidente fa noto che il Sig. Biancuzzi non poté intervenire alla revisione dei conti stantechè trovavasi assente. Egli proporrebbe perciò per atto speciale di delicatezza di attendere il di lui arrivo prima di passare all'approvazione del Reso-Conto.

Dopo varie manifestazioni in proposito esternate da vari consiglieri si decide di riportare la lettura del Reso-Conto alla prossima seduta.

Il Presidente riferendosi al secondo punto dell'ordine del giorno invita il Segretario a leggere gli articoli da inserirsi in appendice allo statuto.

Il Segretario legge:

Art. 87. Il Consiglio passerà alla nomina dei Comitati cosiddetti d'Istruzione e Conciliazione col Consiglio dei probi-viri, e di lavoro: questo comitato ha per ispeciale incarico:

a) *Istruzione.* — Sorvegliare e provveder e all'istruzione dei soci operai e dei loro figli, di promuo-

vere l'istituzione di scuole serali, domenicali e di mutuo insegnamento.

b) *Conciliazione.* — Procurare il buon accordo tra i soci, e fra i Proprietari lavoratori, in modo che le loro controversie si finiscano amichevolmente ed anche col mezzo del Consiglio dei probi-viri.

c) *Lavoro.* — Procurare lavoro ai disoccupati.

Il Cons. Dr. Rizzi, chiesta ed ottenuta la parola, crede che l'approvazione di detto articolo sia di competenza di tutti i soci, poichè egli crede che non si possa mutare nè in bene in male lo Statuto senza l'assenso dei soci espresso per voto in adunanza generale.

Il Segretario fa osservare al Dr. Rizzi che l'articolo 85 dello Statuto accenna a mutamenti del medesimo e non si estende alle aggiunte, alle applicazioni ed alle interpretazioni del Regolamento, e su ciò legge lo art. 86 il quale così suona:

« Art. 86. La disposizione del precedente art. non riguarda le aggiunte, le applicazioni od interpretazioni del Regolamento. Esse potranno sempre venir approvate dal Consiglio nelle ordinarie adunanze ecc. ecc. »

In seguito a ciò il Cons. Dr. Rizzi non trovando ostacoli di sorta per l'inserzione di detto art. ne propone l'accettazione immediata.

Posto ai voti, rimane adottato.

Il Presidente invita il Segretario a leggere l'altro articolo riguardante l'ammissione dei soci.

Il Segretario legge:

Art. 88. I soci nuovi saranno ammessi per votazione segreta.

Il Consiglio approva.

Il Cons. Dr. Mucelli crede opportuno di pubblicare mediante stampati i suddetti articoli affinché distribuiti fra i soci possano essere ponderati e studiati.

Passata ai voti dal Presidente la proposta del Cons. Dr. Mucelli, rimane accettata.

Esaurita la questione, il presidente passa al terzo punto dell'ordine del giorno per avvisare ai mezzi più propri onde prender parte alla cerimonia funebre che avrà luogo per l'inumazione dei martiri fucilati dall'Austria nel 1848.

Il Presidente domanda se sia bisogno di assoldare la banda.

Il Consiglio non crede opportuno di assollarla e si stabilisce che alla detta cerimonia abbiano a prender parte la Presidenza ed il Consiglio, nonchè tutti i soci che non appartengono ad altre corporazioni.

Riferendosi al quarto punto dell'Ordine del giorno il Segretario fa lettura della lettera del signor Direttore Picco inviatagli da Padova, nella quale oltre a molte lusinghiere espressioni di varie cospicue persone fatte a vantaggio della Società fa conoscere come questa sia da tutti lodata, e persino portata a modello sul *Giornale di Padova*.

Il Consiglio esprime la sua soddisfazione per le comunicazioni avute.

Passando al quinto punto dell'ordine del giorno il Presidente invita il Segretario a leggere gli articoli

da sostituirsi allo Statuto degli uomini onde formare uno statuto conveniente per le operaie.

Dopo la lettura il Consiglio lo approva all'unanimità.

Resta però stabilito di pubblicare i detti articoli al più presto unitamente ad un manifesto alle operaie onde annunciare la costituzione della Società.

Il Presidente, desiderandosi estendere il diritto dell'elezione anche ai soci onorari, propone in seguito all'ultimo punto dell'ordine del giorno di innestare nello Statuto le seguenti parole: i soci onorari sono elettori delle cariche, fermo sempre il disposto dell'art. 12.

Il Consiglio approva.

Dopo ciò la seduta viene levata alle ore 2 pom.

Visto letto ed approvato.

A. Fasser (presidente) G. B. de Poli (vice-presidente) Luigi Conti C. Plazzogna (direttori) Rizzi D. A. — A. Nardini — M. Berletti — M. Dr. Mucelli — P. Gambierasi — G. Cremona — V. Janchi — F. Simoni — N. Santi — G. Perini — A. Schiavi (consiglieri).

Il Segretario G. Mason.

V

REGOLAMENTO

della Società cooperativa di Udine.

CAPO I.

Norme Generali.

Art. 1. È istituito in seno della Società di mutuo soccorso ed istruzione degli Operai di Udine, un Comitato di Previdenza ad oggetto di comperare generi di prima necessità all'ingrosso, per distribuirli al dettaglio ai Soci, al prezzo del primitivo costo, salvo il disposto dell'Art. 30.

Lo scopo dell'istituzione è di presentare ai socii un beneficio reale sul prezzo dei cereali, e con questo mezzo aumentare il numero dei membri e lo sviluppo progressivo della Società di mutuo soccorso, ed accrescere i fondi della cassa degli operai invalidi al lavoro, con la trattenuta d'una piccola quota da stabilirsi in Consiglio, sugli utili derivanti.

Art. 2. Sarà cura del Comitato di provvedere anche ai Socii quei generi che non si potranno introdurre in vendita nel magazzino, come carni, pesci ecc. — stipulando contratti cogli esercenti, mediante ribasso di prezzo, regolando la distribuzione con vaglia vendibili nel magazzino sociale.

Art. 3. Il capitale sarà formato coll'emissione di azioni da lire 4. — al portatore, rimborsabili a sei mesi data.

Art. 4. Le azioni - deposito, che quindici giorni dopo la scadenza non saranno state ritirate, si intenderanno lasciate per l'esercizio del seguente semestre.

Art. 5. L'Amministrazione del Comitato di Previdenza sarà affatto separata da quella della Società di mutuo soccorso; sempre poi in dovere di presentare alla Presidenza della Società Operaia alla fine di ogni mese il resoconto.

Art. 6. Il numero delle azioni è illimitato.

Art. 7. Qualunque persona appartenente alla Società di mutuo soccorso, tanto in qualità di socio effettivo, che di onorario, potrà, mediante presentazione del rispettivo libretto, provvedersi al magazzino Sociale, limitatamente all'uso giornaliero, o settimanale, di sua famiglia, sempre però che sia in possesso non meno di 10 azioni, pagabili in rate.

Art. 8. È severamente proibito ai Soci di ammettere persone estranee alla Società, al beneficio del magazzino, o col prestito del libretto, od in qualsiasi altro modo; e verificandosi tale abuso, potrà il contravventore, per deliberazione del Comitato incorrere nella perdita dei suoi diritti, nonché venir punito con la esclusione dalla Società.

Art. 9. Le vedove e gli orfani minori di età dei socii resisi defunti, godranno del favore di ammissione al magazzino, mediante certificato da rilasciarsi dalla Direzione della Società di Mutuo Soccorso, rinnovabile ogni semestre.

CAPO II.

Del Consiglio del Comitato e delle adunanze.

Art. 10. Ogni persona appartenente alla Società degli Operai, tanto in qualità di Socio, onorario che effettivo, possessore di N. 10 azioni, è membro del Consiglio del Comitato. — Si procederà tra questi alla nomina del personale d'Ufficio di amministrazione, composto di un Presidente, di un Vice-presidente e di tre Direttori i quali dureranno in carica per un anno.

Le elezioni si faranno ogni anno al primo di settembre.

La carica di Presidente o di Vice-presidente non potrà essere conferita che ai Socii effettivi.

Art. 11. Sarà facoltativo alla Direzione della Società di Mutuo soccorso d'intervenire con voto consultivo nel Consiglio d'Amministrazione del Comitato.

Art. 12. Ad epoche determinate si terranno adunanze, in cui si apriranno discussioni sulle diverse convenienze d'acquisti di cereali e contratti per somministrazioni; si presenteranno i conti mensili, e si tratterà di tutto ciò che serve al maggiore sviluppo ed incremento dell'istituzione.

Art. 13. Tutti i Socii avranno diritto d'intervenire alle adunanze, i soli membri del Consiglio di amministrazione potranno prender parte alle discussioni.

Art. 14. I possessori d'azioni che non appartengono alla Società di Mutuo soccorso, potranno assistere solo a quelle adunanze in cui si presenteranno i conti mensili.

Art. 15. Le Adunanze saranno settimanali. L'Ufficio d'Amministrazione terrà seduta il giorno prima onde riordinare le proposte che verranno presentate e formulare l'ordine del giorno.

CAPO III.

Del Presidente.

Art. 16. Il Presidente presiede e dirige le adunanze richiama e riceve alle epoche stabilite i reso-

conti, sorveglia l'andamento generale dell'Amministrazione del Comitato, rilascia e firma i mandati di pagamento per la provvista dei generi, ed i vaglia della somministrazione.

Il Presidente convoca, quando occorre, anche straordinariamente il Consiglio e l'Ufficio d'Amministrazione, e ne fa rapporto alla Presidenza della Società operaja dell'andamento ogni fine del mese.

Art. 17. L'Ufficio di Amministrazione provvede all'acquisto dei generi, tiene nota di tutti i contratti d'acquisto sopra un registro apposito detto Registro dei contratti, liquida i conti colli esercenti, dà in consegna la mercanzia al Magazziniere, annotandone sopra registro apposito a debito del medesimo, la quantità pesata e riconosciuta, ragguagliando l'ammontare al prezzo di tassa, e riportandone quitanza dal Magazziniere.

CAPO IV.

Del Magazziniere venditore.

Art. 18 Sulla proposta dell'Ufficio d'Amministrazione il Comitato passerà alla nomina d'un Magazziniere venditore, il quale potrà godere di un assegnamento mensile, proporzionato al lavoro, ovvero sia un tanto per cento sul consumo.

Art. 19. Il Magazziniere è incaricato della vendita dei generi posti in magazzino, nelle ore prefisse dal Consiglio d'Amministrazione, e come meglio verrà stabilito con convenzione apposita.

Art. 20. Qualsiasi quantità di mercanzia all'atto di consegna sarà dal Magazziniere riconosciuta, e posta a suo debito sopra un registro, il di cui scontro, starà presso l'Ufficio d'Amministrazione.

Art. 21. Alla fine d'ogni settimana il Magazziniere farà il versamento dell'ammontare della vendita fatta, al Cassiere, il quale rilascerà sull'indicato registro regolare quitanza.

Art. 22. Il Magazziniere dovrà render conto e sarà responsabile dell'ammontare del valore d'ogni mercanzia consegnatagli ciò che risulterà dalle quitanze fatte, sotto deduzione dei versamenti fatti al Cassiere come all'articolo precedente.

Art. 23. Il Magazziniere sarà tenuto di prestarsi all'inventario dei generi esistenti in Magazzino ogni qualvolta la Presidenza lo richiedesse od anche per semplice ricerca dei revisori dei conti.

CAPO V.

Del Cassiere

Art. 24. I cassieri, membri della Presidenza della Società operaia emetteranno le azioni e ne riceveranno l'ammontare, staccandole da un libro a matrice con numero progressivo, da loro firmate e vidimate dal presidente della Società operaia, come da modulo annesso.

Riceveranno i versamenti settimanali dal Magazziniere ed effettueranno i mandati di pagamento delle provviste e spese diverse, purchè il mandato sia firmato dal presidente, o vice presidente d'amministrazione e ne riportino debita quitanza.

Art. 25 I cassieri saranno responsabili e dovranno render conto dell'ammontare di tutte le azioni risultanti dal registro a matrice, come pure di tutti i versamenti settimanali che verranno fatti dal magazzino, sotto deduzione dei pagamenti eseguiti come all'articolo antecedente.

CAPO VI

Del Segretario

Art. 26. Il segretario redige i verbali di adunanza tiene la corrispondenza, contrasegna gli atti tutti del Consiglio, desunti dai conti parziali che gli verranno presentati dai cassieri e dal magazzino sottoponendone la vidimazione ai revisori dei conti.

I denari verranno depositati nella cassa sociale chiusa a tre chiavi, una tenuta dal Presidente della società operaia, l'altra da un direttore ed una dal segretario.

CAPO VII.

Dei Revisori dei conti

Art. 27. Il Consiglio del comitato di previdenza, passerà alla nomina di tre revisori dei conti, scelti tra gli azionisti.

Art. 28. È ufficio dei revisori di soprintendere alla regolare autenticità di qualsiasi contratto; e la loro sorveglianza si estenderà pure a tutto ciò che concerne l'interesse generale del comitato.

Art. 29. Il registro Cassa e quello del magazzino, devono essere sempre visibili a richiesta dei revisori i quali alla fine d'ogni mese faranno una ricognizione assistendo allo scontro di cassa, ed all'inventario dei generi tutti esistenti in magazzino.

I rendiconti mensili saranno riconosciuti e vidimati dai revisori dei conti prima di essere presentati alla adunanza del comitato.

CAPO VIII.

Della Tassa

Art. 30. La tassa dei generi vendibili nel magazzino sarà fatta per cura del Consiglio del comitato di previdenza coll'intervento della Presidenza della Società operaia, e questa non potrà in nessun caso essere maggiore di due centesimi del prezzo di costo per ogni chilogramma o per litro, computate le spese di amministrazione, di consumo e la piccola sovratassa per l'aumento del fondo pensioni.

Art. 31. Ad ogni variazione di tassa ne sarà tosto dato avviso in adunanza del Comitato ed in generale adunanza pure del Consiglio della Società di mutuo soccorso.

Art. 32. La tassa di tutti i generi vendibili, come pure il prezzo del vaglia per somministrazione starà sempre per cura del segretario affissa nel magazzino sociale, e nella sala d'adunanza della Società.

CAPO IX.

Articoli addizionali.

Art. 33. Il sopravanzo netto in fin d'esercizio, sarà devoluto alla cassa pegli operai invalidi al lavoro

Ma continuando l'esercizio del magazzino sarà sempre tenuto per fondo di riserva del comitato di previdenza, dal quale fondo ogni quinquennio si potrà prelevare la metà a beneficio della pigione per gli invalidi.

Art. 34. Qualunque socio potrà porgere lagnanze all'ufficio d'amministrazione sulla cattiva qualità o mancanza di peso giusto, dei generi posti in vendita e purchè lo faccia in tempo utile, e con sufficienti prove, il comitato dovrà tosto provvedere al riparo, ed infliggere pubblica riprovazione a chi ne sarà riconosciuto colpevole.

Art. 35. Il consiglio del comitato di previdenza proporrà quelle garanzie che si crederanno a proposito di stabilire a cautela degli interessi del comitato relativamente alle cariche di magazzino.

Art. 36. Per tutto ciò previsto dal presente regolamento relativamente alle norme delle adunanze e di amministrazione, si eseguirà il disposto del regolamento della Società di mutuo soccorso.

Art. 37. Il consiglio del comitato potrà provvedere a tutte quelle modificazioni od aggiunte al presente regolamento che ravviserà opportune, purchè ne dia preventivo avviso alla presidenza della Società operaia.

Art. 38. Lo scopo del comitato non potrà in nessun modo essere variato.

Modulo per Registro delle Azioni.

Matrice		Cedola da staccarsi	
N.		N.	
Il Socio		Il Socio	
per azioni N.	L.	per azioni N.	L.
scadenza	186	Scadenza	186
Udine, il	186	Udine	186
Il Cassiere		Il Cassiere	Il Presidente
La Presidenza ed il Consiglio		della Società di Mutuo Soccorso	
Presidente		Antonio Fasser	
Vice-Presidente		Giov. Batt. de Poli.	
Direttori		Carlo Plazzogna — Picco Antonio — Luigi Conti.	
Consiglieri		Rizzi Dr. A. — Mucelli Dr. Michele — Antonio Nardini — Cocco Francesco — Gambierasi Paolo — Janchi Vincenzo — Del Torre Luigi — Perini Giov. — Santi Nicolò — Berton Lorenzo — Schiavi Antonio — Cremona Giac. — Simoni Ferd. — Mario Berletti.	
		Segretario G. Mason	

NB. La apertura di detti magazzini non avrà luogo se prima non si sarà raggiunta la cifra di 250 azionisti.

Prof. C. GIUSSANI Editore e Redattore responsabile.